

BIAGIO MADDAMMA IL SOLDATO

La tecnologia ha accorciato le distanze e così accadono incontri impreveduti, ritrovamenti che sorprendono ed emozionano.

È il 19 giugno 2021 ore 6:24 del mattino, sulla pagina facebook del gruppo “Ascoli Satriano la città dei Grifoni”, amministrata da Gino Gallo, si materializza un messaggio in lingua inglese. Dapprima viene quasi ignorato, ma poi, dopo averlo tradotto e dopo aver visualizzato le foto che lo accompagnano, ne è venuta fuori una storia incredibile. Le emozioni di Gino si accavallano. Quasi incredulo, decide di contattare la famiglia Maddamma per comunicare il messaggio speciale che li riguarda.

La storia è questa: “un signore serbo ha trovato una gavetta militare con sopra inciso *Biagio Maddamma di Donato, Ascoli Satriano Foggia*. Dopo mesi di contatti la sua più bella affermazione è il non essere interessato ad alcuna ricompensa, desidera solamente che quest’oggetto militare sia recapitato agli eredi del soldato in maniera tale da poterne custodire il ricordo”.

Nell’ascoltare questo racconto ho sentito l’esigenza di raccogliere alcune testimonianze legate alla permanenza di Biagio in guerra, ed ora, le voglio condividere con voi, in questo mio breve scritto.

Seduto in un campo, stordito dallo scoppio delle bombe, dove il freddo ammazza tutto ciò che incontra, Biagio copre il suo corpo con la preghiera, il Signore saprà guardarlo. Passano giorni, mesi, addirittura anni, viaggia solo con la gavetta dalla quale non si separa mai. In una giornata particolare, rifugiato in una trincea, i pensieri assalgono la mente. Costretto a patire una decisione presa da altri, uomo contro uomo. La nostalgia si presenta, i ricordi della vita prima della guerra sono sfocati. I volti di mamma Filomena, di papà Donato e dei cinque fratelli però sono



La gavetta del soldato Maddamma

Biagio Maddamma, il soldato

Testo

Lino Mastracchio

Coordinamento editoriale

Rachele Sessa

Referenze fotografiche

Archivio privato famiglia Maddamma

Progetto grafico

Fabrizio Beneventi

Stampa

AL.FA. Graphic, Foggia

Un ringraziamento particolare a Nicola Maddamma, figlio del soldato, che ha voluto e sostenuto la realizzazione di questo opuscolo.

Proprietà artistica e letteraria riservata. Vietata la riproduzione anche parziale di quest’opera senza l’espressa autorizzazione degli Autori, dell’Editore e dei proprietari dei diritti fotografici.

ben saldi nella memoria e sono loro che gli danno la forza per continuare a vivere. Quante volte ha parlato al cielo, alle stelle, non ha mai avuto risposte. Si è chiesto il perché di tanta brutalità, incomprensibili le ragioni di questo dannato conflitto. Soldati che si guardano negli occhi, soli, uno di fronte all'altro, con la stessa voglia di non ammazzare. Nessun colpo in canna, solo la punta della baionetta che cade in terra, sfinita.

Biagio, deportato in Grecia, Bulgaria, Serbia si è fatto apprezzare anche dai cuori spietati dei tedeschi che lo avevano collocato in un magazzino per la distribuzione dei viveri. Questo il motivo per il quale non ha mai patito, come tanti, la fame. Era sempre pronto ad aiutare i suoi compagni di avventura donando loro pezzi di pane, rischiando la vita se qualcuno avesse scoperto quel nobile gesto. Spesso ha scritto alla famiglia, lettere mai recapitate tranne una cartolina intestata a Maria Potita, sorella minore di Biagio che recita così: "Saluti da tuo fratello Biagio e tanti saluti a tutti di famiglia con tanti baci. Addio, ciao". Testimonianza del desiderio di tornare a riabbracciare i suoi affetti nella terra natia.

La Mamma, che da troppi anni non riceve notizie di Biagio, lo crede morto, anche se in cuor suo nutre la speranza di riabbracciarlo. Anche il soldato Biagio spera di tornare al suo paese. Ha visto morire amici e compagni senza lasciarsi scivolare una lacrima sul viso, perché tutto doveva apparire normale. Il cuore straziato da ferite profonde parla alla mente maledicendo i tedeschi assassini consapevoli.

Ogni giorno trascorre tra mille pericoli e può essere l'ultimo. In tanti non ce l'hanno fatta. La guerra dovrà pur finire, mentre questo pensiero si affaccia nei cuori dei deportati prigionieri, accade qualcosa, l'esercito tedesco batte la ritirata è il mese di maggio del 1945. Biagio, masticando l'ultimo boccone della minestra, che era solo acqua sporcata da qualche foglia di verdura e da bucce di

patate, si rende conto che la vita è salva, la felicità di questi momenti è incontenibile, tutti si abbracciano, piangono di gioia. Il soldato di Ascoli Satriano lancia per aria la gavetta con inciso di suo pugno il nome e se ne separa per sempre. Ora è una persona libera.

Passano ancora molti giorni prima che Biagio faccia ritorno a casa, lui è un uomo forte e con mezzi di fortuna, anche camminando a piedi, riesce ad arrivare nella sua terra d'origine. In tanti notano questa persona molto trasandata, alcuni lo guardano senza riuscire a capire chi fosse.

Una signora incuriosita chiede al giovanotto come si chiama. Biagio Maddamma, risponde. Sentito il nome intuisce che deve trattarsi del figlio di Filomena e Donato. Immediatamente manda a chiamare la mamma che accorre sgomenta. Appena vede l'uomo non lo riconosce, il suo aspetto è mutato dopo sei anni, sembra quello di uno zingaro. Indossa un fazzoletto sulla testa, un altro intorno al collo, una mantella bucata sulle spalle, un pantalone strappato e poco rimane delle scarpe, non lo riconosce. Allora Biagio, senza proferir parola, si toglie il fazzoletto dal collo e quando la madre vede il suo grande neo esclama commossa che è tornato suo figlio. Si abbracciano piangendo di felicità. L'incontro con suo padre ed i suoi fratelli è stato altrettanto emozionante.

La prima notte a casa è una di quelle notti che somigliano ad un giorno. Condizionata da incubi legati alla prigionia e continui risvegli illuminati dal volto della mamma che veglia su questo figlio tornato sano e salvo dalla guerra.

Chissà se avesse avuto il dono della parola questo recipiente in latta quante storie avrebbe potuto raccontare. Chissà quante bocche ha sfamato.

Il suo ritrovamento non può essere un caso è come se Biagio avesse voluto dare ancora un saluto a tutta la famiglia. Mi pare ci sia riuscito.

Riposa in pace, soldato Maddamma.

Ascoli Satriano, 18 dicembre 2021